

Ma il sistema non tiene conto della dieta. E mette a rischio le Dop europee

Il cibo scelto al semaforo

Il governo Uk vuole l'indicatore sulle etichette

da Bruxelles

ANGELO DI MAMBRO

Il semaforo nelle etichette alimentari sta per tornare, col rischio di bloccare la circolazione... dei prodotti alimentari europei. Le nuove regole Ue per armonizzare i diversi sistemi europei sull'etichettatura alimentare entreranno in vigore nel 2014, ma la Gran Bretagna ha annunciato che adotterà un sistema di informazioni al consumatore con il codice cromatico: rosso, giallo e verde per indicare la presenza di grassi, zuccheri e sale nei singoli alimenti. Il semaforo è stato uno degli elementi più controversi del dibattito sul regolamento 1169/2011 per le etichette alimentari in Ue. Alla fine, era stato stralciato dal regolamento perché considerato fuorviante e discriminatorio: una scorciatoia che divideva la lavagna in buoni e cattivi, affibbiando bollini sulla base di singoli attributi degli alimenti invece che considerandoli come parte di una dieta. Morale gran parte delle Dop europee finiva col bollino rosso. «Il codice cromatico nato per i cibi pronti non può funzionare per i singoli prodotti», spiegava nel 2011 **Renate Sommer**,

relatrice parlamentare sul regolamento, «vorrebbe dire imbrogliare il consumatore». Tra i più fieri difensori delle virtù del semaforo c'erano, invece, i britannici che già lo utilizzano in alcune delle maggiori catene di retail,

zione europea che quel regolamento deve assicurare. E c'è chi già chiede di rivederlo. In maggio la Gran Bretagna ha lanciato l'idea del semaforo in pompa magna, l'ha quindi illustrata in modo informale al commissario Ue alla salute, **Tonio Borg**, e

lattiero-casearia (Eda) e della carne (Clitravi) denunciano l'inconsistenza scientifica del semaforo per i singoli prodotti, e la forzatura delle autorità britanniche. Che rispondono di aver fatto tutto secondo le norme: la loro etichetta sarà un «sistema volontario» per le imprese, che potranno scegliere di aderirvi o meno, e non sarà «un prerequisito per vendere in

Gran Bretagna». Il timore diffuso è che il sistema volontario per legge diventi obbligatorio di fatto, soprattutto perché, oltre all'industria alimentare nazionale, è la grande distribuzione che aderirà compatta al semaforo, complicando la vita alle imprese che vogliono vendere Oltremontana. «Stiamo compiendo una valutazione sia del contenuto delle norme che dei possibili comportamenti correlati», dicono dalla Commissione Ue. Se Bruxelles dovesse trovare conferma che il semaforo inglese pregiudica la libera circolazione delle merci scatterebbe la procedura di infrazione per «mancata notifica di norma tecnica» (direttiva 98/34/Ce).



Il sistema volontario, attualmente utilizzato in una delle catene della gdo Uk

ognuna a modo suo. Londra ora vuole sfruttare un varco nei regolamenti di esecuzione legati al regolamento 1169/2011 per standardizzare l'etichettatura nei confini interni, col rischio di scompaginare l'armonizza-

va avanti. **Federalimentare**, **Confagricoltura**, le piccole e medie imprese (Sbi e Ueapme), ma anche la **Food drink industry** irlandese, i rappresentanti europei dell'industria

